



# il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art 1 comma 2, DCB Milano



# Sommario

- 3 **L'altare: dono e responsabilità** [don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca di agosto - settembre** [a cura di Sonia Orsi]
- 9 **Expo: tra attese e speranze** [Elisabetta Soglio]
- 10 **Don Alessio Albertini: "Ho incontrato papa Francesco"** [a cura di Michela D'Ambrosio]
- 12 **Presto si può iniziare** [don Dino Gariboldi]
- 14 **Le guglie del Duomo** [Giovanni Confalonieri]
- 17 **Introduzione alla Evangelii Gaudium** [don Carlo Crotti]

## Hanno collaborato

*Don Silvano Provasi, Sonia Orsi, Sarah Valtolina, don Carlo Crotti, don Enrico Rossi, Silvia Bussolati, Luca Sorteni, MARco Mingozzi, Carlina Mariani, Fabio Cavaglià, Nanda Menconi.*

*Un grazie particolare a chi distribuisce "Il duomo": Carla Baccanti, Giorgio Brenna, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Andreina D'Ambrosio, Rita Fogar, Josetta Grosso, Paola Mariani, Anna Maria Montrasio, Luigi Motta, Teresina Motta, Carla Pini, Annina Putzu, Livio Stucchi, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Mariuccia Villa, Bruna Vimercati.*

## Copertina a cura di Benedetta Caprara

# L'altare: dono e responsabilità

Dopo il periodo delle vacanze siamo entrati in un tempo particolarmente intenso di eventi, drammi, progetti carichi, come sempre in questa nostra epoca, di incertezze e speranza, ottimismo e paure, grandi potenzialità e fragilità umane e sociali. Sembrano aumentare i focolai di guerra, di violenza diffusa e di umanità sofferente. In particolare papa Francesco ed i nostri vescovi ci invitano a non restare insensibili e muti di fronte a *tanti cristiani, perseguitati in molte nazioni*, più numerosi oggi che nei primi secoli, perché “non si sentano abbandonati nell'indifferenza a causa dell'egoismo e perché la violenza ceda il passo al rispetto e alla pace”. È occasione che ci spinge ad allargare lo sguardo al mondo intero ed, in particolare, a valutare criticamente e fare pressione su quelle politiche che perseguono gli Stati che più sono in grado di condizionare le relazioni internazionali. Soprattutto è necessario promuovere una *vera libertà religiosa*, realizzando concretamente e con perseveranza i fondamentali diritti alla giustizia, alla solidarietà e a decorose condizioni di vita. Libertà, giustizia, amore e verità sono, come diceva il beato papa Giovanni, i pilastri di una pace praticabile. Il nostro vescovo Angelo ci ha invitato a riconoscere inoltre “l'insegnamento assai prezioso che ci giunge da queste donne, uomini e bambini provati nella carne: la loro testimonianza caparbia e convinta ci dimostra quanto l'esistenza sia irriducibile alla sola dimensione materiale”.

La nostra comunità in questo mese ha vissuto un evento storico riguardo al *nostro amato Duomo*. Nella data vicina al 1 ottobre, festa della sua Dedicazione, il 5 ottobre, il nostro *Arcivescovo Angelo Scola ha dedicato al Signore la nuova mensa eucaristica* a conclusione della ristrutturazione del presbiterio, opera iniziata subito dopo il Concilio Vaticano II, in obbedienza ai principi liturgici ed architettonici ispirati al concilio stesso. Questa liturgia è stata celebrata all'inizio dell'anno pastorale nel quale il nostro Arcivescovo ci invita a mostrare, in modo luminoso e credibile, il volto della comunità cristiana come “Comunità educante”. Siamo cioè chiamati a diventare una comunità che si lascia plasmare e rinnovare dall'Eucaristia, cibo per alimentare la cura e la sensibilità nei confronti soprattutto dei piccoli, futuro della Chiesa e della società. Ma anche responsabilità per chi può contare, con tanti ricordi della storia del nostro Duomo e tanta riconoscenza, il numero dei suoi anni, riletti come dono ed impegno per attuare il mandato che scaturisce dal pane spezzato e dal vino condiviso da Gesù con i suoi discepoli. La gioia di questa solenne celebrazione diventi realmente contagiosa e comunicabile, imparando a rinnovare e tramandare anche il nostro modo di vivere il “Giorno del Signore”, tempo di grazia e di concrete opportunità per meglio plasmare il volto di Chiesa: comunità educante e pellegrinate nella storia, comunità che non si stanca di obbedire a Gesù che la invita ogni giorno a risorgere nel segno del “fate questo in memoria di me”.

Abbiamo anche vissuto l'evento del *Sinodo straordinario* con a tema «*Le sfide pastorali sulla famiglia* nel contesto dell'evangelizzazione». Non seguiranno documenti ufficiali a questo sinodo ma sarà occasione propizia per meglio conoscere ed approfondire il *vangelo sulla famiglia* per proclamare a quanti vivono questa fondamentale esperienza umana personale, di coppia e di comunione aperta al dono dei figli, che solo la scoperta e l'accoglienza dell'amore di Dio mostrato nella vita terrena di Gesù e sempre comunicato nella sua grazia a chi lo cerca con cuore libero e sincero, rende fecondo l'amore umano, nonostante i molteplici segni di sterilità che l'umanità può incontrare oggi. La Chiesa, la società e l'umanità tutta sono chiamate insieme a custodire il dono della famiglia aiutandola ad affrontare le sue sfide inedite e le grandi risorse che nessun'epoca, tradizione e popolo potrà mai soffocare.

*Buon anno pastorale e tutti*, ricco di mete raggiunte, propositi attuati e sfide affrontate con la fiducia e coscienza che, nonostante tutto, la storia umana rimane sempre nella mani di Dio.

# Cronaca di agosto - settembre

a cura di Sonia Orsi

## AGOSTO

**15 Venerdì - Festa dell'Assunta.** Alle ore 17 - in Duomo – accogliendo l'invito dei nostri vescovi, abbiamo vissuto un prolungato tempo di *preghiera per i cristiani perseguitati*, soprattutto in Asia ed in Africa, da parte di gruppi terroristici; un dramma insostenibile, sofferto da centinaia di migliaia di cristiani nel mondo intero, per le vessazioni che devono subire a motivo della fede. Papa Francesco, all'Angelus di domenica 10 agosto, ha denunciato con fermezza quanto sta accadendo in diverse parti del mondo, dicendo: "Ci lasciano increduli e sgomenti le notizie giunte dall'Iraq: migliaia di persone, tra cui tanti cristiani, cacciati dalle loro case in maniera brutale; bambini morti di sete e di fame durante la fuga; donne sequestrate; persone massacrate; violenze di ogni tipo; distruzione dappertutto: di case, di patrimoni religiosi, storici e culturali. Tutto questo offende gravemente Dio e offende gravemente l'umanità. Non si porta l'odio in nome di Dio! Non si fa la guerra in nome di Dio!...". Erano presenti un centinaio di fedeli a questo appuntamento e ad essi si aggiungevano, nel silenzio e nella preghiera, solo per qualche momento, anche alcuni turisti di passaggio. L'incontro si è aperto con una richiesta di perdono per la nostra indifferenza e il nostro mutismo di fronte a migliaia di cristiani perseguitati per la loro fede, cui è seguito l'ascolto della Parola di Dio, con intercalate delle invocazioni per il dono della pace e le litanie delle comunità ecclesiali dell'America latina. L'esposizione dell'Eucaristia, con una breve adorazione silenziosa, ha reso ancor più viva la nostra preghiera che si è conclusa con la benedizione eucaristica e il canto dell'Ave Maria. E' stato bello vivere questo momento di preghiera sentendoci anche in comunione con papa Francesco, pellegrino

in Corea del Sud, in occasione della VI Giornata della Gioventù asiatica che ha avuto come tema: "Giovani dell'Asia! Svegliatevi! La gloria dei martiri risplende su di voi: "Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con Lui" (Rm 6,8). [Giovanni Colzani]

**Visite al Duomo in agosto** – Anche se il Museo del Duomo rimane chiuso nella parentesi ferragostana (12 – 17 agosto), non sono mancati i turisti che hanno visitato il nostro Duomo e, in particolare, sono giunti a Monza per vedere la Corona ferrea. In questi giorni sono entrati nella cappella Zavattari oltre 160 persone; bambini ragazzi, adulti e anziani. Sono giunti da varie parti



d'Italia, d'Europa, alcuni dagli Stati Uniti e Canada. Il gruppo più numeroso, come da tradizione nella nostra città, sono sempre i tedeschi seguiti dagli austriaci.

[Ademar]



piazza Trento è stata rattoppata con il cemento (grigio) perché si notasse meno la differenza con il porfido e con la pietra. Via Carlo Alberto, invece, meno “fortunata” ha avuto, per coprire le numerose buche, le “toppe” in catrame (nero). Ricordiamo che questa via fa parte del salotto buono di Monza ed è una delle arterie che conducono al Parco e all’Autodromo. Largo Mazzini ha invece subito solo in rinvio. Chissà..! Speriamo nel miracolo EXPO..! [Rita Fogar]

**Agosto in centro città** - Agosto per chi rimane in città è il mese più dolce. Si sente il canto degli uccellini non coperto dai rumori del traffico quotidiano. Quest’anno invece la stampa cittadina aveva preannunciato un agosto di attività urbanistiche: si era stabilito che piazza Trento e Largo Mazzini si sarebbero, durante questo mese, rifatto il look. Piazza Trento per sistemare la recente pavimentazione già ammalorata non si sa se da operai troppo frettolosi o da materiale non all’altezza, i fanali “ubriachi” che dovrebbero illuminare la piazza e le luci a livello pavimento ormai spente e rotte. Largo Mazzini, invece, avrebbe subito una totale rivoluzione nell’intento principale di velocizzare la circolazione, ma anche con l’obiettivo di ripulire l’area da quella nube di scarichi tossici che si forma a seguito delle soste prolungate dei veicoli in attesa del “verde”. Con queste premesse, la città si accinge a trascorrere un insolito agosto pieno di attività e rumore, ma con la certezza del risultato. Invece no, tutto è rimasto come sempre: silenzio, con il canto degli uccellini, sinceramente positivo per il sonno, ma ancora una volta le speranze per una città più vivibile disattese, anzi no, tutto rinviato... In virtù del Gran Premio,

## SETTEMBRE

**7 Domenica – Uccisione in Burundi di tre missionarie italiane.** assassinate nel loro convento di Kamenge, nella diocesi di Bujumbura (Burundi). A *Sr. Ines Frizza*, mon-



zese e Direttrice generale emerita delle Missionarie Saveriane, la nostra parrocchia ha inviato il seguente messaggio: "Carissima suor Ines, la parrocchia del Duomo di Monza piange con te e prega perché il sacrificio delle tre consorelle fecondi la passione missionaria della tua Congregazione. Don Silvano e don Dino".

**Sr Ines ha risposto così:** "Carissimi don Silvano e don Dino, grazie di cuore per la partecipazione vostra e della parrocchia a questo grande dolore per l'assassinio delle nostre tre sorelle in Burundi. La luce nel buio è solo questa: il mistero dell'Amore fino alla fine. In questa luce chiedo di pregare perché la nostra vocazione esca rafforzata nella decisione di dare davvero Tutto come Colui che seguiamo, anche nel martirio se capita. E chiedo di pregare anche per chi ha commesso il gesto... Quella popolazione che per tanti anni è vissuta in clima di violenza, porta grandi ferite dentro, e questo ha delle conseguenze. Un fraterno saluto.  
Ines Frizza".

**11 giovedì – Funerali di don Claudio Galli.** Nella chiesa di San Carlo, una folla di sacerdoti e di fedeli si è stretta intorno ai famigliari per l'ultimo saluto a don Claudio Galli, canonico del nostro Duomo. Ordinato prete nel 1976, ha svolto il suo ministero fino al 1997 a Sesto Calende occupandosi di pastorale giovanile, dal 1997 al 2010 a Motta Visconti. E' stato "un parroco impossibile da dimenticare, che con pazienza e perseveranza ha saputo conquistare la fiducia e la stima unanime della comunità". E' giunto a Monza nel 2010, con l'incarico di Responsabile della Comunità Pastorale SS. Trinità d'Amore, comunità che raccoglie le parrocchie di San Carlo, Sacro Cuore e San Giuseppe. Nel rito delle esequie, presieduto dal vescovo emerito di Vigevano e compagno di messa di don Claudio, mons.

Vincenzo Di Mauro, è stato anche letto il messaggio dell'Arcivescovo Angelo Scola, che ha ricordato don Claudio come "generoso e buono, accogliente e partecipe".

Nell'omelia mons. Di Mauro ha definito don Claudio "un prete delle relazioni e della carità, della laboriosità concreta e schiva, sempre appassionato del suo ministero... Certamente troverà qualcosa da fare anche in paradiso...".

Il libretto distribuito ai fedeli per meglio partecipare al rito delle esequie, è introdotto



da queste parole:

"Nel mondo ci sono luci che lasciano il segno. Oggi si sta spegnendo una di queste. La luce dell'umiltà, del nascondimento, del buon consiglio, della profondità, della cultura, della semplicità, della caparbia, della tenacia e del sogno".

Questa sarà la nostra memoria di don Claudio.

[Stefano Belloni]

**11 Giovedì – Seduta del Consiglio Pastorale** - Alle ore 21, presso la Casa del decanato, si è svolta una seduta straordinaria del CP, in preparazione alla visita che il nostro Arcivescovo Angelo Scola, domenica 5 ottobre, farà al nostro Duomo per la consacrazione della nuova mensa eucaristica. Ci si è soffermati innanzitutto sul documento, da presentare al vescovo, esplicativo della storia e delle dinamiche pastorali della parrocchia. Si è poi passati ad esaminare, con un primo sguardo, il calendario anche in vista delle prossime elezioni per il rinnovo del consiglio stesso. In particolare abbiamo focalizzato l'attenzione sugli appuntamenti più imminenti dei mesi di ottobre e novembre. Da ultimo si è fatto il punto sulle celebrazioni per il 10° anniversario della beatificazione di mons. Luigi Talamoni.

[Silvia Bussolati]

**12 Venerdì - Consiglio d'Oratorio.** Dopo il momento di preghiera condotto da don Silvano sul testo biblico di Atti 2,42-47 e la presentazione della nota pastorale del vescovo "La Comunità Educante", Luigi espone il progetto nato in collaborazione con l'oratorio di San Gerardo: creare un'associazione sportiva (ORA-VOLLEY) pensata per le ragazze (nate nel 93/99) atta a formare una squadra di pallavolo che parteciperà al campionato CSI. Molti però sono i dubbi sul numero delle persone che offriranno la loro disponibilità per due domeniche al mese durante le partite ma il progetto piace molto. Bar dell'oratorio: Mario ha dato le dimissioni ed occorrerà cercare un nuovo responsabile che sarà coadiuvato da Andrea Piazza. Roberto Canesi si rende disponibile ad offrire il suo aiuto per realizzare un Gruppo Teatro per i preadolescenti. Per il prossimo evento della dedizione del nuovo altare, fissato per domenica 5 ottobre, don Silvano propone una gioiosa accoglienza dell'Arcivescovo Scola con i ragazzi

dell'oratorio ed un lancio dei palloncini al termine della celebrazione. [Germana]

**18 Giovedì – Incontro del Consigli Pastoral con il vicario episcopale mons. Luca Bressan** - Si è svolto, presso il Teatro Triante, l'ormai consueto incontro di inizio anno pastorale dei Consigli Pastoral parrocchiali e di comunità pastorali del Decanato di Monza. La serata è stata introdotta da alcune riflessioni, domande e provocazioni svolte da alcuni fedeli monzesi che si dedicano agli ambiti dello sport, della scuola, dell'oratorio e della famiglia. Il tema centrale della Comunità Educante (in seguito C.E.), in risposta alle domande introduttive, è stato trattato dal relatore della serata mons. Luca Bressan (Vicario episcopale della nostra diocesi), il quale ha cercato di definirne il concetto, i contorni e la sostanza. "L'importante – ha detto – è che siano luoghi ed esperienze di vita... Per essere educatori, e non solo tecnici, occorre saper integrare ed armonizzare le molteplici e variegate componenti del tessuto vitale e relazionale della persona umana... La C.E. è la capacità di strutturare legami/affetti fondamentali"... Abbiamo bisogno di istituzioni (l'importanza della durata) ed abbiamo bisogno di paternità (il ritmo delle regole)... La C.E. esiste per crescere e vuole essere un metodo... Costruisce ponti e rende vibibile chi si fa carico... E' un'alleanza di attori... La C.E. ha bisogno di un luogo reale, di prevedere una complessità di ruoli e di costruire trame di vita". A noi, fedeli della Chiesa monzese, il compito in questo anno pastorale di attuare lo slogan tanto caro "I Care" e rispondere all'invito del nostro Cardinale che ci chiede, facendo sintesi delle lettere pastorali di questi anni, di essere comunità educanti "trasformando i nostri incontri in comunione, attraverso la sobrietà, l'essenzialità e l'ascolto".

[Stefano Belloni]

**28 Domenica - Festa dell'Oratorio.** Don Antony, nell'omelia, ha parlato di Oratorio come luogo di preghiera, di gioco, di crescita e questo noi crediamo sia davvero: un luogo dove ragazzi, genitori, sacerdoti,

incontrato le Istituzioni Pubbliche e Religiose della città di Monza. Accompagnava la delegazione suor Edyta Gawrysik, della comunità delle Suore Orsoline in qualità di rappresentate del Centro di Promozione Donna di Legionowo.



Sono stati tre giorni intensi di incontri con Sindaco e Vice Sindaco e con soggetti significativi dell'impegno sociale della comunità cittadina quali la Caritas Monza, nonché alcune Associazioni di volontariato, Cooperative sociali, Società sportive, Istituti scolastici. Cornice delle giornate è stato il Workshop "Polonia e Italia: esperienze a confronto su

adulti si incontrano e diventano sempre più una Comunità Educante, operosa, solidale e in linea con gli insegnamenti di Gesù. Don Silvano ha poi benedetto noi che cerchiamo di mettere passione e amore nel vivere il percorso di Iniziazione Cristiana con i ragazzi e ha ricordato tutti coloro che vivono la realtà dell'Oratorio in maniera attiva e fertile. Dopo la messa, gli adolescenti hanno preparato in cortile un aperitivo, dei giochi, dei balli e una moltitudine di pesci rossi da regalare ai bambini e, in un clima di festa, abbiamo dato inizio alle attività del nuovo anno oratoriano. [Laura Scirè]

imprenditoria sociale, housing sociale e servizi per accogliere e supportare donne in difficoltà" che si è tenuto in occasione della visita. La delegazione polacca, dopo aver visitato, con grande ammirazione, il nostro Duomo, è stata ricevuta dall'arciprete. Nel corso dell'incontro sono state affrontate alcune tematiche centrali ai fini dello sviluppo sociale e spirituale delle rispettive comunità a partire dalla centralità delle persone e delle famiglie. In questa prospettiva mons. Silvano Provasi ha sottolineato, in particolare, il ruolo decisivo degli interventi del privato sociale e del volontariato quali realtà centrali nella tradizione della Lombardia e nella vita della comunità monzese di oggi. I lavori, anche alla luce di questo dialogo, hanno permesso di promuovere una maggiore conoscenza reciproca tra le due nazionalità e di supportare, in tal modo, il proposito di un successivo prosieguo della collaborazione tra Italia e Polonia.

[Dario Erba]

**30 Martedì - Una delegazione di amministratori polacchi di Legionowo in visita al Duomo** - Una delegazione polacca composta dal Sindaco e dal Presidente del Consiglio comunale della città di Legionowo, dal Prefetto e dal responsabile dei rapporti internazionali del Distretto di Legionowo, situato alle porte di Varsavia, hanno

# Expo: tra attese e speranze

Elisabetta Soglio

Una sfida per tutti. «*Nutrire il Pianeta, Energia per la vita*» è il tema scelto per l'Expo che comincerà il primo maggio del prossimo anno e che porterà a Milano, secondo le previsioni, venti milioni di turisti da tutto il mondo. Molto più di una fiera, appunto. Perché l'argomento che ogni Paese declinerà, presentando i propri saperi e i propri sapori, interpella nel profondo ciascuno di noi: cibo sano, cibo buono e cibo per tutti si potrebbe dire. E questo significa interrogarsi non solo sull'educazione alimentare da insegnare ai nostri figli; significa non solo riscoprire il valore dell'agricoltura e di una agricoltura che non danneggi l'ambiente; significa *anche parlare di fame nel mondo, di povertà consolidate, di spreco*. Ecco perché questa Expo sarà una *sfida anche per le nostre comunità cristiane*, ancora più sensibili su questi temi.



La diocesi milanese ha già annunciato il proprio progetto che parte appunto dalla lotta allo spreco: nei prossimi mesi, nel quartiere milanese di Greco verrà realizzato il Refettorio ambrosiano. E qui, durante tutto il mese di maggio 2015, alcuni chef stellati si alterneranno ai fornelli per cucinare gli avanzi raccolti la sera prima nei vari padiglioni di Expo e garantire pranzo e cena ai poveri e ai bisognosi. «Vogliamo testimoniare il nostro desiderio di solidarietà umana», ha spiegato l'arcivescovo Angelo Scola aggiungendo che «l'Expo deve met-

tere in moto una nuova speranza per il futuro della nostra città e degli uomini». E il refettorio, che sarà guidato dal noto chef Massimo Buttora («Cercheremo di mettere la nostra conoscenza e la nostra professionalità al servizio degli altri e non del nostro ego») resterà aperto e attivo anche dopo la conclusione dell'evento, come eredità concreta di un'Expo che non cerca spettacolarità, ma impone riflessione.

Forse proprio per questo, e per la particolare sensibilità di Papa Francesco sul tema della fame e della necessità di aiutare i Paesi in via di sviluppo, anche il Vaticano sarà presente con un proprio padiglione, di cui è commissario il *cardinale Gianfranco Ravasi*. Il pensiero che ispirerà lo spazio della Chiesa cattolica sarà «Non di solo pane», «per evidenziare — come ha sottolineato Ravasi — soprattutto la dimensione interiore, religiosa e culturale che tocca sia la persona, sia le sue relazioni a tutti livelli. Il nutrimento interiore è tanto necessario quanto quello che risponde ai bisogni più immediati». Il percorso proposto parlerà di amore per l'ambiente, condivisione del cibo, lotta allo spreco e, ovviamente, della dimensione spirituale necessaria alla vita dell'uomo, che cerca il «pane di vita» per dare senso pieno alla propria esistenza.

Da ricordare infine che all'interno del perimetro di Expo sarà presente anche il *mondo del terzo settore* cui è stata destinata Cascina Triulza: in questo grande spazio si presenteranno associazioni, onlus e società civile che a loro volta proporranno dibattiti, animazioni e mostre sul tema dell'alimentazione illustrando anche progetti di cooperazione internazionale. Un'altra possibilità data a ciascuno di noi per riflettere, al di là delle inchieste e dell'ombra della corruzione, delle difficoltà nella preparazione dell'evento e delle schermaglie politiche. Un'altra possibilità per raccogliere la sfida.

# Don Alessio Albertini: “Ho incontrato papa Francesco”

A cura di Michela d'Ambrosio

*Nel pomeriggio di sabato 7 giugno papa Francesco ha incontrato, in piazza San Pietro, in occasione del 70° di fondazione del CSI, le società sportive di tutta Italia. Don Alessio Albertini, consulente ecclesiastico nazionale del CSI, era naturalmente presente a tale evento e gli abbiamo chiesto una sua riflessione.*

**Quali sono le sensazioni e le emozioni che hai vissuto in quell'evento e in particolare quali parole ti hanno colpito maggiormente?**

E' sempre una forte emozione incontrare una persona come papa Francesco. Hai subito la sensazione di avere a che fare con una persona che conosci da tanto tempo. Nello stargli accanto ho voluto mettere a fuoco il suo sguardo: è uno sguardo che focalizza le persone, che le fa sentire protagoniste e non semplicemente uno tra i tanti. E quando prega ti accorgi che è davanti ad una presenza.

Ma l'emozione è stata anche di stargli accanto e vedere da una posizione privilegiata una folla colorata che riempiva festante piazza San Pietro. Eravamo quasi 80.000. Quando mi sono avvicinato a papa Francesco per consegnargli la bandiera del CSI (blu e arancio) con il suo sorriso mi ha detto: "Potevi mettere il rosso al posto dell'arancio"...ovvio riferimento al suo San Lorenzo, i cui colori sono rosso-blu.

**Nel tuo ultimo libro "in gol con papa Francesco" raccogli alcuni dei messaggi che il papa ha comunicato ai giovani e al mondo dello sport: "lo sport è armonia ma se prevale la ricerca smodata del denaro e del successo questa armonia si rompe". Quanto nel mondo dello sport e soprattutto del calcio, cercare di imitare ed emulare i grandi rischia di far perdere l'essenza ricreativa e ludica dello sport?**

Questo è il nodo centrale dell'intero sistema sportivo e soprattutto del mondo del calcio di oggi. In questi giorni, dopo il fallimento mondiale della nostra Nazionale, in tanti affermano che bisogna tornare

a rimettere al centro il gioco e non semplicemente i soldi o il potere. Purtroppo in una società competitiva come la nostra si rischia di farsi fagocitare dalla ricerca del successo, soldi e gloria... e poi però ci si stanca. Lo sport invece comincia sempre dal gioco, dal voler fare qualcosa che piace e gratifica. Anche il papa ha ricordato ai grandi campioni di giocare da "dilettanti", cioè per diletto e ricordarsi sempre della

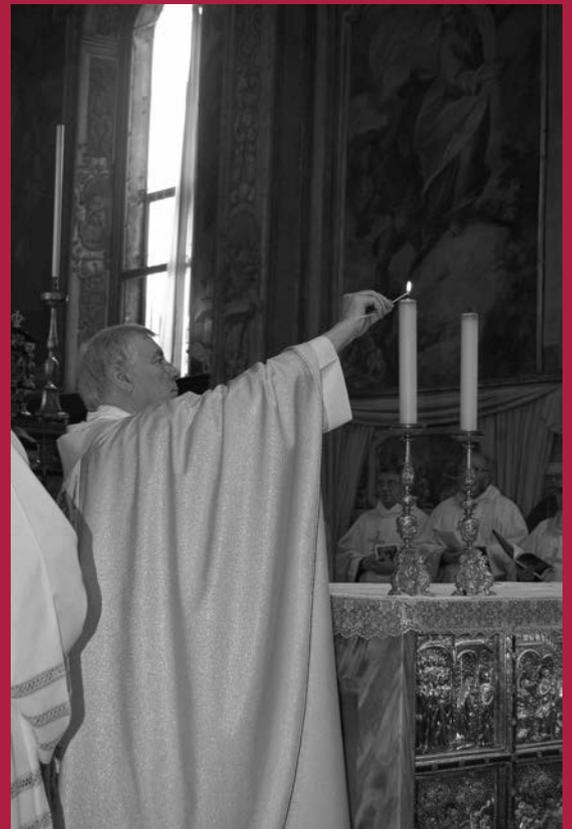
passione che li ha spinti a correre dietro ad un pallone.

**Nel libro parli anche della "forza di volontà, della fiducia, del non aver paura di fallire quali chiavi per il successo", ma la società di oggi aiuta e prepara i giovani ad affrontare le sfide? Le società sportive danno le basi, cercano di far crescere nei ragazzi questi valori, danno gli insegnamenti costruttivi in tal senso?**

Ogni volta che qualcuno cerca di truffare per raggiungere la vittoria subito ci viene da dire: non è giusto! Sì perché riconosciamo che ogni successo sportivo deve essere costruito con il sacrificio, la perseveranza, il sudore... Oggi viviamo immersi in una cultura, soprattutto giovanile ma non solo, del "tutto, subito e possibilmente facile". Eppure nella vita dobbiamo

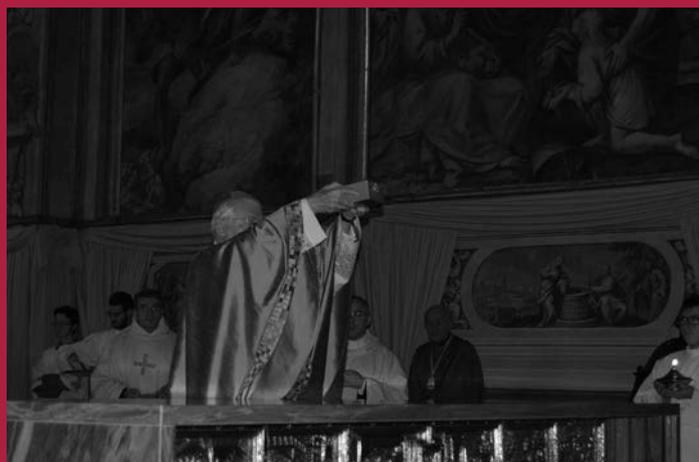


# Il Nuovo Altare del Duomo









fare i conti con la fatica. Lo sport è una buona scuola per imparare a fare fatica, sempre che sia animato da bravi maestri. Maestri che insegnino a non raggirare l'ostacolo trovando facili scorciatoie che sembrano portarti velocemente al successo... Un bravo maestro è colui che ti insegna a guardarti indietro al termine di una gara e non avere rimpianti, perché hai dato il massimo.

*Ancora nel libro dici: "La vera felicità non si trova solo nel successo ma anche nello sforzo richiesto per conseguirla, nel piacere dell'impegno, nel provare soddisfazione nel dare il meglio di sé". Ma i giovani sanno assaporare questi valori?*

Quando portavo i ragazzi in montagna e mi maledivano per la fatica del sentiero il tutto veniva cancellato dalla loro soddisfazione di essere arrivati in cima. A ciascuno è chiesto di dare il meglio di sé e non di essere un campione. Quando un ragazzo ha questa consapevolezza prova più gioia nell'impegnarsi e cercare di superare sempre di più i propri limiti. Purtroppo oggi ciascuno è valutato solamente secondo alcuni parametri che inevitabilmente demotivano perché ti giudicano come incapace.

*Infine quando il papa parla della gioia, della speranza e della fiducia afferma che "un giovane senza speranza non è un giovane..". Quanto ed in che modo lo sport può aiutare i giovani ad avere fiducia in sé?*

La differenza tra un giovane e un vecchio credo non sia data semplicemente dall'età,

ma dallo sguardo: il vecchio guarda solo il tempo che è passato mentre un giovane guarda il tempo che ha davanti. Ecco perché un giovane senza speranza non è un giovane. Lo sport è un invito a guardare in avanti, alla partita che deve ancora essere giocata, a rialzarsi e riprovarci un'altra volta.

*Esiste una regola che i genitori dovrebbero seguire nell'accompagnare e sostenere i figli nelle diverse attività sportive? Cosa suggerisci a un genitore per aiutare i figli a saper armonizzare la "festa sportiva" con la festa cristiana?*

Difficile dare consigli risolutivi, ma provo a dare due suggerimenti. Primo: al genitore che investe troppo sul proprio figlio immaginandoselo un campione direi di domandarsi se suo figlio si diverte. Lo sport non può essere un lavoro e un'aspettativa, ma



un divertimento per imparare. Secondo: lo sport è bello, ma non è il tutto. Un ragazzo per crescere ha bisogno di tante cose, compreso la possibilità di ringraziare il Creatore che l'ha dotato di un talento e di un corpo che funziona.

# Presto si può iniziare

Don Dino Gariboldi

Le attenzioni della Fabbrica del Duomo per un restauro della facciata di Matteo da Campione sono *iniziate a settembre dell'anno 2011*. Le ultime considerazioni sulle offerte pervenute, che sono state esposte in fondo al Duomo all'inizio di ottobre 2013



(ma pubblicate sull'Informatore parrocchiale a gennaio 2014) avevano un "titolo curioso" e monotono: «Quando iniziano i lavori di restauro?». Dopo quasi un anno di silenzio ecco la risposta «presto si può iniziare». Per cautela sarebbe meglio anticipare un "forse" perché occorre ancora il benessere delle Soprintendenze e la verifica delle finanze che tocca al C.A.E.P. Osservando il quadro delle disponibilità raggiunte tutt'oggi si possono fare questi rilievi:

Il primo: in occasione della celebrazione del 40° di ordinazione sacerdotale di mons. Ar-

ciprete sono stati *donati Euro 22.000*. L'invito ai fedeli del Duomo era stato fatto con una busta vuota che poteva essere liberamente ritirata alla porta del Duomo. Quelle ritirate vuote furono quattrocento, quelle ritornate con l'offerta sono state centodiciassette per un totale appunto di Euro 22.000 (...commenti è meglio non farne. Sono tempi di crisi). E' stato un modo simpatico di sottolineare la ricorrenza festosa di don Silvano con un atto di solidarietà perché, per lui, non c'è solo la facciata da curare: «c'è da pensare anche al tetto di S. Maria in Strada, al riscaldamento di S. Pietro martire, al tetto di S. Maria degli Angeli, per non parlare degli affreschi di S. Maurizio»; così ha detto in un recente incontro con il C.A.E.P.

Certamente questa parrocchia che gli è stata affidata è una grossa e complessa azienda, con succursali, in crisi di conservazione. Fino a 50 anni fa aveva 12mila abitanti – ora solo 5mila- e l'obolo festivo di tanti fedeli metteva in condizioni di poter conservare tante chiese. A proposito di obolo si deve notare che in questi ultimi mesi in cui è di-



minuito l'afflusso delle offerte per la facciata si è però conservato con costante fedeltà, il piccolo rigagnolo della «cassetta per i restauri» sempre presente all'ingresso del Duomo.

L'abbiamo, già altre volte chiamata evange-

licamente, dell' "Obolo della vedova", quello che vede solo il Signore... Però per chi apre a fine settimana quella cassetta e considera le misure delle carte monete ivi contenute osserva che c'è probabilmente una mano generosa che lascia tutte le settimane un dono uguale. E' un buon esempio che dà fiducia, merita la gratitudine del Duomo e aspetta di essere imitato da altri. E questo era il secondo rilievo da fare.

In terzo luogo c'è *una notizia*. La Regione Lombardia, in data 20 giugno 2014, ci ha comunicato che è stata accolta la nostra domanda di assegnazione al Duomo

di Monza del contributo sul "Fondo di rotazione 2013" per i soggetti che operano in campo culturale. Viene così assegnato dalla Regione, per il restauro conservativo della facciata del Duomo, un finanziamento a fondo perso di E. 86.649,50 e un finanziamento a rimborso (in 15 anni) di E. 259.948,50. Ecco perché «forse presto», si può iniziare.

La Fabbrica del Duomo prevede questi tempi.

Terminata l'Expo, nell'autunno del prossimo 2015 potrà essere innalzata una impalcatura totale sulla facciata. Questo permetterà di verificare da vicino i danni da curare e il metodo di intervento. Il metodo potrà e dovrà essere approvato dalla So-

printendenza, la misura del danno permetterà all'impresa che intende eseguire i lavori di presentare alla Fabbrica del Duomo

un preventivo serio e credibile. Questa fase di indagine durerà solo qualche mese, ma terrà in ansia il Consiglio per gli affari economici della parrocchia perché sarà allora possibile non solo prevedere prudentemente un costo, ma misurarlo con esattezza in rapporto al danno costatato da vicino e alle disponibilità finanziarie. Fatti tutti gli adempimenti del caso, si vorrebbe dare inizio ai lavori nella primavera del 2016 e concluderli nello spazio di un anno, incorag-

giati dalla benedizione di Dio e sostenuti dai monzesi e, più generosamente, dai fedeli della Parrocchia del Duomo.

Alla fine sorpresi dal buon risultato ottenuto diremo, facendoci prestare le *parole da Emilio De Marchi*:

*«In nomine patris, filii et spiritus sancti;  
l'è el noster Domm,  
l'è la gesa di vech,  
l'è la cà de tucc,  
l'è tutt de marmor,  
l'è grand, l'è bell, l'è lù,  
domà lu in tutt el mund,  
inscì bell,  
inscì grand:  
el noster domm».*



# Le guglie del Duomo

Giovanni Confalonieri

*La facciata del nostro Duomo* è il biglietto da visita di Monza per chi, turista o studioso, si accosta alla nostra città per conoscerne i tesori d'arte, storia e tradizione cristiana che la pervadono. La sua conservazione e restauro è quindi un impegno per la cittadinanza monzese e, in particolare, per la nostra Parrocchia, che di questo patrimonio è custode e gestore. Segnali di instabilità nel rivestimento marmoreo ed in alcune parti dei preziosi e delicati ornamenti, hanno attivato da alcuni anni la raccolta di risorse per intervenire al più presto. Succederà così che, come più volte avvenne in passato, reperite le necessarie risorse economiche, il Duomo sarà impacchettato, per riemergere rinnovato e pronto ad affrontare il futuro. Già una bassa staccionata, mimetizzata per disturbare minimamente lo sguardo, riveste la parte inferiore della facciata. Conviene, prima che le impalcature la rivestano, dedicarle un po' di attenzione curiosa, per riscoprirne le vicende architettoniche che ce l'hanno consegnata così come oggi è.

Nelle varie epoche furono pesanti i restauri e le elaborazioni che la interessarono, tanto che una persona competente, quale certamente è il dr. R. Cassanelli, ebbe iperbolicamente a dire, nella serata del ciclo "Il Duomo racconta" del 25 ottobre 2013, che "è tutto un falso". In effetti, se dell'antico "Oraculum" di Teodolinda non si conservano che alcune lastre marmoree, ben poco di originale rimane anche della facciata della Basilica trecentesca. Va però detto che, per quanto integrata, restaurata o rifatta, la facciata del Duomo come la vediamo oggi, corrisponde a quella realizzata da Matteo da Campione prima di morire (1396) meglio di come la riportano stampe e foto nel XVIII e XIX secolo. Il complesso insieme degli interventi strutturali che di seguito succintamente richiamiamo, offre la visione di un Duomo che si mantiene come un corpo vivo, rifatto e restaurato come noi stessi siamo "rifatti" ogni giorno dal rinnovarsi delle nostre cellule (e non per questo siamo meno veri!); in questa metafora i pochi resti originali dei manufatti antichi sono come le cellule cerebrali che poco mutano, e sono la memoria del passato, mentre il resto è vita che continua e si

perpetua nei secoli, rinnovandosi, alimentata dalla generosità e devozione dei benefattori di ogni epoca.

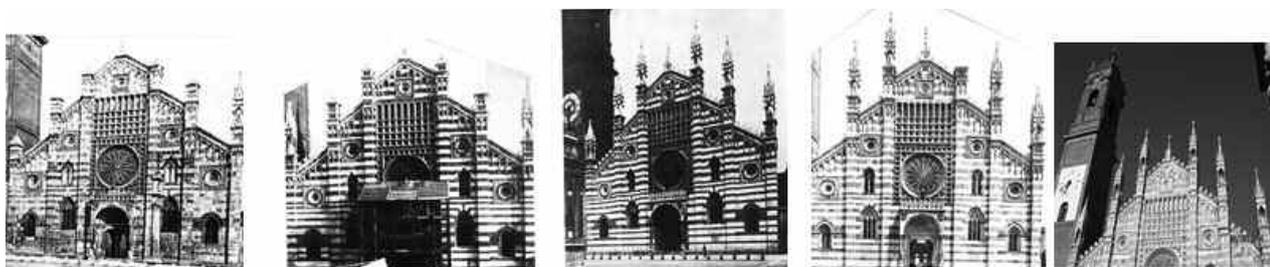
## Evoluzione della facciata

Possiamo ora richiamare, senza pretesa di completezza, le trasformazioni della facciata dal XIV secolo ad oggi. Il suo sviluppo fu strettamente legato a quello del corpo della Basilica; questa aveva inizialmente un'unica navata, corrispondente alla centrale attuale. Quindi la facciata era ad un solo campo, quello centrale con il rosone. Quando l'espansione portò ad inserire le due navate minori, i campi verticali divennero tre, per diventare cinque poi e inglobare le cappelle laterali. Al fine di mantenere armoniche le proporzioni, la facciata venne innalzata e sui pilastri che dividono i campi si realizzarono le guglie con le aeree ed eleganti edicole. L'adattamento della facciata all'evoluzione dell'interno della Basilica fece sì che la parte settentrionale fosse più estesa della meridionale. Il rivestimento marmoreo originale, in fasce bianche e nere, fu realizzato rispettivamente con marmo di Candoglia e marmo nero di Olcio/Varenna, ovvero, per quest'ultimo, con altro materiale più accessibile, come l'arenaria nera di Oggiono in Brianza e di Mapello e Sarnico nella Bergamasca. (Per un approfondimento vedasi la pubblicazione: "Monza anno 1300 – La basilica di S. Giovanni Battista e la sua facciata" – 1988, Comune di Monza).

Per "vedere" la facciata del Duomo come appariva con l'intervento campioneso dovremmo:

- "Cancellare" il campanile, (al tempo surrogato dalla "torre longobarda", che tutt'ora sovrasta, invisibile, la cappella della regina Teodolinda); il campanile attuale fu realizzato a partire dal 1592, su raccomandazione precedente di S. Carlo Borromeo e progetto dell'architetto Pellegrino Tibaldi (è memoria recente il lungo lavoro di consolidamento).

- Togliere il portichetto d'ingresso (pronaos), inserito nel XVI secolo e restaurato nella versione attuale nel 1904 (vedi piccola lapide inserita nella parte meridionale). Il pronao rende poco visibile il portale d'ingresso, con il suo gioco prospettico ed il



lunotto della donazione del tesoro; in compenso supporta presenze importanti, con la statua di S. Giovanni Battista (copia in bronzo dell'originale ora in museo) ed i due medaglioni marmorei raffiguranti Teodolinda ed Agilulfo.

- *Immaginare molto marcato il contrasto* tra le fasce chiare e scure, perché nei restauri ottocenteschi le fasce nere furono sostituite con marmo (serpentino) verde scuro, che si è sbiadito col tempo, per cui l'effetto cromatico è ben diverso. D'altro canto anche l'originale pietra nera (marmo di Varenna o arenaria di Oggiono), col tempo si sbianca e si squama, come si può ben vedere osservando la ormai quasi illeggibile lapide della restituzione della Corona Ferrea da Vienna (1866), murata nel portico del chiostro sotto il campanile.

- *Accettare le riparazioni dei decori*, incluso il rosone, che però ricevette le vetrate colorate solo nel XV secolo, sostituite poi con riproduzioni fedeli nel XIX secolo;

- Infine *accogliere le guglie*, con le loro edicole e statue, sulle cui vicende possiamo un poco dilungarci.

### Guglie ed edicole

Le vicende più marcate della facciata riguardarono le guglie ed i personaggi in esse collocati. Sappiamo da Bartolomeo Zucchi che nel 1613 erano presenti 6 guglie con statue: *"Ella è fatta da sei pilastri come sostenuta e distinta, ciascuno de quali s'erge a guisa di campaniletto, da quattro parti aperto, e nel mezzo colà in cima è un homiccione di candido marmo...."*. Non è stato però riportato a quali personaggi corrispondessero le statue, riferite come *"homaccioni di bianco marmo"*. Tra il 1613 ed il 1735, le guglie furono eliminate, vuoi

per cause naturali (terremoti), vuoi per motivi di sicurezza, tutte tranne una, quella con la statua di Gregorio Magno (prima cuspide a meridione). La guglia superstite non fu immune dagli innumerevoli interventi ottocenteschi sulla facciata; essa fu spostata, con la statua, sul pilone settentrionale a ridosso del campanile, quindi venne ricostruita una guglia simmetrica sul pilone meridionale, dove ritornò la statua originale di S. Gregorio Magno, mentre nell'edicola della guglia settentrionale trovava posto la statua (di nuova fattura) di S. Gerardo de Tintori. Nel 1904, conclusi i restauri che non prevedevano interventi per le guglie mancanti, prese piede la volontà di ripristinare anche queste. Ciò fu possibile grazie ad un generoso lascito del monzese Giovanni Natale Leoni, che attivò altri contributi di organi formali (Fabbriceria, Comune, Sovrintendenza), nonché di privati, ai quali venne data come riconoscimento una stampa con il progetto della nuova facciata (una copia è conservata in Archivio parrocchiale). Determinante fu anche l'intervento dell'arch. Brusconi che favorì l'iter burocratico. Riemersero le discussioni sulla presenza delle guglie nella facciata campionesa, ma infine prevalse la convinzione che all'origine ci fossero tutte le 6 guglie, come dimostrava la guglia superstite e gli abbondanti resti di altre guglie, dispersi attorno al Duomo (come i frammenti ancora presenti nel chiostro e nella bussola della porta settentrionale, ora ingresso al Museo).

Nell'ordine le foto rappresentano:

- (1) **Prima dei restauri**
- (2) **due guglie restaurate**
- (3) **Restauro completato**
- (4) **dopo il ciclone nel 1928**
- (5) **La facciata oggi**

### Le guglie ed i personaggi delle edicole attuali

Abbiamo già richiamato la vicenda della guglia originale superstite. Per le altre edicole e statue si trattò di una costruzione ex novo, usando il marmo di Candoglia, concesso dalla fabbrica del Duomo di Milano; la scelta dei personaggi fu chiaramente dettata dal primario riferimento alla Corona Ferrea ed alle radici storiche e spirituali della Basilica. A partire da sinistra guardando la facciata troviamo:

1. S. Gerardo; 2. Teodolinda; 3. S. Enrico Imp.
4. S. Ambrogio; 5. S. Elena; 6. S. Gregorio M.

**1. S. Gerardo de Tintori (1134-1207)**, considerato dai monzesi santo da subito, ma con il riconoscimento formale del culto solo ad opera di S. Carlo Borromeo nel 1584. S. Carlo raccolse documentazione sia su Gerardo che su Teodolinda, ma per questa non reperì dati sufficienti per ottenerne l'approvazione del culto. S. Gerardo è co-patrono di Monza con S. Giovanni Battista e la sua presenza è esplicito richiamo alla devozione ed all'impegno caritativo dei monzesi.



**2. Teodolinda (570 - 628)**, l'unica non santa presente, ma molto venerata da monzesi e bavaresi, rimanda alla fondazione della Basilica ed alla conversione del popolo Longobardo. La sua statua fu realizzata, in sostituzione di quella prevista di S. Pietro Martire, per volere dell'arciprete mons. Paolo Rossi e con il sostegno di don Achille Ratti, futuro papa Pio XI;

**3. S. Enrico II Imperatore (972-1024)**, canonizzato nel 1146, quale Imperatore Santo e devoto. Si riportano due sue incoronazioni in Italia: a Pavia nel 1004, dove Enrico cinse la Corona del

Regno (14 maggio), ed a Roma nel 1013 dove, il 14 febbraio, fu incoronato Imperatore del Sacro Romano Impero.

La sua statua ha in capo la Corona Ferrea. Molto religioso e convinto assertore delle responsabilità dell'Imperatore nei confronti della fede, esercitò sulla Chiesa un forte controllo per promuoverne la moralità.

A lui si deve anche l'introduzione della recita del Credo nella S. Messa festiva; è patrono degli Oblati Benedettini.

**4. S. Ambrogio (343-397)**, che richiamò nella omelia della messa funebre per l'imperatore Teodosio (anno 395) il ritrovamento delle reliquie della croce ad opera di S. Elena, dando origine e fondamento alla venerazione dei chiodi della passione di Cristo nelle reliquie monzese (Diadema - Corona Ferrea) e milanese (morso del cavallo); la guglia di S. Ambrogio fu abbattuta dal ciclone nel 1928 e riedificata in seguito (1934).



**5. S. Elena (254-328)** madre di Costantino e ispiratrice dell'apertura al Cristianesimo operata dal figlio; la sua ricerca in Terra Santa dei luoghi della vita di Cristo portò al ritrovamento della Santa Croce e dei tre chiodi della Passione.

**6. S. Gregorio Magno (540 - 604)**, promotore con Teodolinda della conversione del popolo Longobardo, nonché generoso offerente di oggetti sacri e reliquie per la basilica di S. Giovanni Battista (tra cui la croce stauroteca e le ampolline vitree degli oli santi). Secondo una consolidata, ma discussa, tradizione donò anche la Corona Ferrea.

# Introduzione alla Evangelii Gaudium

don Carlo Crotti

Durante l'anno pastorale da poco iniziato, in questa rubrica vorrei presentare un importante documento indirizzato da papa Francesco alla Chiesa universale, il 23 novembre 2013, che, dalle prime parole del testo latino, si intitola *Evangelii Gaudium*. L'intenzione, se ci riuscirò, è di far nascere la curiosità e il desiderio di accedere alla fonte, attraverso la lettura personale e diretta.

Si tratta di un documento magisteriale particolarmente ricco nei suoi contenuti e anche molto concreto nelle indicazioni operative che offre: se volessi cercare un'immagine riassuntiva, la *Evangelii gaudium* è paragonabile a quelle artistiche fontane che, in parchi lussureggianti e ben curati, lanciano verso il cielo mille zampilli di acqua pura e fresca. Per limiti di spazio, negli articoli che seguiranno ci soffermeremo solo sugli insegnamenti centrali. Ma ora accontentiamoci di capire che cos'è la *Evangelii gaudium*.

Tutti gli ultimi Papi, all'inizio del loro servizio pontificale, hanno pubblicato un documento solenne l'impegnativo, nella forma di enciclica, che presentava le linee programmatiche su cui intendevano condurre il loro ministero di guida universale della Chiesa. Francesco si è invece trovato in una situazione per qualche aspetto eccezionale: al momento della sua elezione, era già quasi pronta la stesura, da parte



di Benedetto XVI, di una enciclica sulla virtù della fede. Francesco decise di farla propria e di completarla, pubblicandola con il titolo di *Lumen fidei*. Si realizzava in tal modo il tritico

delle encicliche di Papa Benedetto XVI sulle virtù cardinali (carità – speranza – fede), ma veniva a mancare la tradizionale enciclica programmatica del nuovo Papa. E' in questo contesto che la *Evangelii gaudium* acquista la sua grande rilevanza.



Tecnicamente la *Evangelii gaudium* è una esortazione apostolica postsinodale. Infatti dal 7 al 28 ottobre 2012 si era svolta la 13ª Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana". Il Sinodo dei Vescovi, istituito da Paolo VI per dare attuazione ad alcuni insegnamenti del Concilio Ecumenico Vaticano II, è un'assemblea che rappresenta l'episcopato mondiale che si riunisce periodicamente con il Papa per discutere questioni cruciali per la vita della Chiesa, che conclude i suoi lavori con una serie di proposizioni offerte come consiglio al Papa perché le elabori organicamente in un documento magisteriale vincolante per tutta la Chiesa. Da questo lavoro di comunione, complesso e lungo, nasce l'esortazione apostolica postsinodale, come è appunto la *Evangelii gaudium*.

Ma, per la situazione accennata più sopra, la *Evangelii gaudium* presenta una connotazione personale e programmatica, che ne accresce il valore e la rilevanza pastorale. E' il Papa stesso che lo afferma nella introduzione: "Ho accettato con piacere l'invito dei Padri sinodali a redigere questa esortazione. Nel farlo,

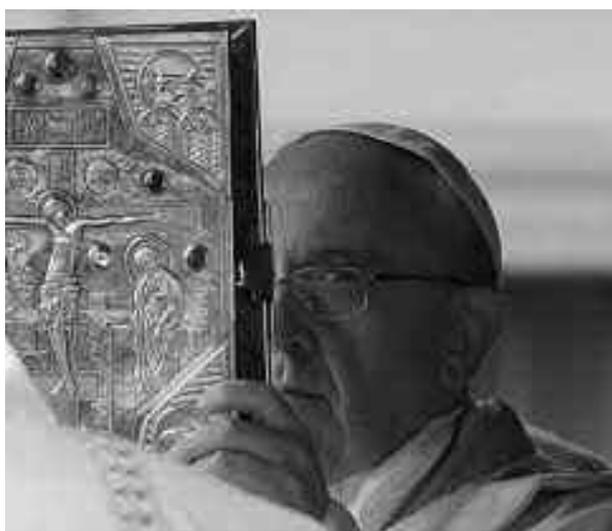
raccolgo la ricchezza dei lavori del Sinodo. Ho consultato anche diverse persone e intendo inoltre esprimere le preoccupazioni che mi muovono in questo momento concreto dell'opera evangelizzatrice della Chiesa... Ho scelto di proporre alcune linee che possano incoraggiare e orientare in tutta la Chiesa una nuova tappa evangelizzatrice, piena di fervore e dinamismo". E ancor più chiaramente si esprime la sua intenzione quando scrive: "Non ignoro che tutti i documenti non destano lo stesso interesse che in altre epoche, e sono rapidamente dimenticati. Ciononostante, sottolineo che ciò che intendo qui esprimere ha un significato programmatico e dalle conseguenze importanti. Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per



federe delle nostre comunità cristiane, nell'attuale momento storico, conoscere e seguire le indicazioni pastorali presentate dal Papa con tanta autorevolezza. E qui va sottolineato l'invito responsabilizzante a una salutare creati-

vità. E' vero che il Papa si rivolge direttamente ai Vescovi e quindi alle Chiese diocesane; ma ritengo che, per analogia e fatte le opportune precisazioni, le sue parole valgano anche per le comunità parrocchiali, quindi anche per noi: "Sono innumerevoli i temi connessi alla evangelizzazione nel mondo attuale che qui si potrebbero sviluppare. Ma ho rinunciato a trattare in modo particolareggiato queste molteplici questioni. Non credo neppure che si debba attendere dal magistero papale una parola definitiva o completa su tutte le questioni che riguardano la Chiesa e il mondo. Non è opportuno che il Papa sostituisca gli Episcopati locali nel discernimento di tutte le problematiche che si prospettano nel loro territori. In questo senso, avverto la necessità di procedere in una salutare decentralizzazione".

Comunque lo spirito che informa la *Evangelii gaudium* è quello della gioia, che il Papa riassume citando Paolo VI: "Recuperiamo e accresciamo la dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime... Possa il mondo del nostro tempo, che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza, ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradia fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo".



avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno".

Anche solo da queste parole iniziali comprendiamo tutti quanto sia urgente per la vita di

# L'albero della vita

## RITORNATI

### ALLA CASA DEL PADRE

Arosio Lucia

De Rosa Carmela

Cicoria Antonio

Bellini Ittorio Emanuele

Monguzzi Cesarina

Balestreri Paola

Malberti Giorgio

Alloni Anna Angela

Meregalli Giuglia Rosa

Laurin Carlo

Panteghini Luigi

## ACCOLTI

### NELLA NOSTRA COMUNITA'

Binda Matilde

Bitii Akielie

Huljegen Tomas Johannes Edoardo

Pacchetti Andrea

Perego Anastasia

Petito Francesco

## HANNO FORMATO

### UNA NUOVA FAMIGLIA

D'agostino Roberto e Maioli Anna

Tomaselli Massimo e Santini Diana (Linda)

Campi Cristian e Cazzaniga Elena

Mandelli William e Vecchi Carlotta

Galimberti Nicolò e Liberto Barbara

Giverso Pierluigi e Rezzonico Ilaria

Cazzaniga Carlo e Caccavale Letizia

Viganò Paolo e Gravano Alice Vittoria

## Il Duomo raccontato da...

### Itinerari dell'Arte e della Fede nella Basilica di Monza

#### Programma 2014-2015

Le trasformazioni del Presbiterio nel Duomo di Monza  
e le variazioni della sensibilità e della norma liturgica  
raccontate da Gianni Selvatico e Don Carlo Crotti.

**Venerdì 24 Ottobre 2014**

Storia, presente e futuro del Museo del Duomo  
raccontati da Titti e Franco Gaiani  
in conversazione con Don Carlo Crotti

**Venerdì 28 novembre 2014**

Il "nostro" Duomo dopo tre decenni di restauri  
raccontati e illustrati da Anna Lucchini  
con una riflessione di Don Carlo Crotti

**Venerdì 16 gennaio 2015**

Autorizzazione del Tribunale di Monza  
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA  
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:  
RDS WEBPRINTING S.r.l.  
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE  
AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE  
IL DIRITTO FISSO DOVUTO